ATTUALITÀ SULL'ACQUEDOTTO FIORENTINO LA DITTA R. LAIDLAW E F. DI GLASGOW E...



ATTUALITÀ

SULL'

ACQUEDOTTO FIORENTINO

LA DITTA R. LAIDLAW E F°

DI GLASGOW

E

IL MUNICIPIO DI FIRENZE.

TORINO

VINCENZO BONA TIPOGRAFO DI S. M.

via Carlo Alberto, 1.

—

1867.

Perchè il Municipio di Firenze non soddisfa prontamente al reclamo universale della traslocazione del Mercato?

Per la ragione fra le altre che tale traslocazione è subordinata alla condotta dell'acqua potabile in Firenze.

Questa domanda e questa risposta danno naturalmente luogo á queste altre interrogazioni:

Ma fin dal settembre del 1866 *la Ditta* R. LAIDLAW E F° *di Glasgow non si era obbligata a portar l'acqua in Firenze a tutte sue spese?*

Come mai non si è posto mano ai lavori di tal opera?

Forse il Municipio è stato nuovamente mistificato da questa Casa come altra volta lo fu dall'impresa Issel e Amedei?

A queste domande il pubblico non avendo materiali per categoricamente replicare, ne viene che si è diffuso per la città, che tanto si preoccupa di questa impor–

tante intrapresa, il dubbio che la Ditta Laidlaw e F° non presentasse serie garanzie; nè sia capace o abbia volontà di corrispondere all'assuntosi impegno.

Corre quindi nel sottoscritto, Rappresentante di quella Casa, stretto dovere di non lasciare che quel dubbio si raffermi, onde il credito che essa gode meritamente in Europa, per l'innumerevole serie di opere di tal genere costruite e portate a compimento in varie parti del mondo, non ne venga in qualche modo e senza sua colpa menomato.

Non dipende dalla Ditta Laidlaw e F°, che nulla meglio desidera, se non di intraprendere siffatta costruzione, per cui ha già depositata una ingente cauzione e fatto studi e spese non indifferenti, se per anche non vi si è posto mano. Una divergenza sul modo di effettuare la condotta dell'acqua potabile, insorta fra la Ditta stessa e la Giunta Municipale di Firenze, divergenza che l'onorevole Giunta non si è creduta competente ad aggiustare, ha portato la necessità di consultare in proposito il Consiglio Comunale, al cui giudizio debbono essere sottoposte le vedute di massima della Società intraprenditrice esposte in una rappresentanza del 27 marzo 1867 e l'apprezzazione che di esse sarà per fare il meritissimo signor ingegnere Girolamo Tarducci, chiamato a dirne il suo avviso sotto forma di risposta a tre quesiti propostili dalla Giunta Municipale.

Questa sola pertanto è la cagione del ritardo: l'opinione pubblica e la stampa periodica fuorvieranno se ne addebitassero l'incapacità e l'impotenza della Casa Laidlaw e F°, che nel 1865 si profferse e nel settembre 1866 al seguito di opportuna deliberazione fu accettata dal Municipio, onde soddisfare a questo precipuo bisogno della Capitale del Regno d'Italia. La Casa intraprenditrice sarà ben lieta di vedere il Consiglio Municipale interpellato al più presto in proposito, e di poter effettuare il contratto stipulato a tal uopo.

Frattanto onde addimostrare quanto alla Casa, dal Sottoscritto rappresentata, stia a cuore di condurre a buon esito questa intrapresa, e onde appoggiare sopra documenti la dichiarazione che disopra ha fatto, il Sottoscritto reputa che in nessun altro modo potrebbesi meglio provvedere che con la pubblicazione della rappresentanza surriferita, seguita da brevi osservazioni storiche e tecniche nella medesima, insieme agli allegati che all'una e all'altra servono di corredo.

È questa la ragione dell'edizione di tali documenti.

In essi trovasi racchiusa la storia delle fasi che le trattative fra la ditta Laidlaw e F° e la Giunta Municipale hanno subite, e vi è accennata con sufficiente sviluppo la gravità e l'importanza della divergenza che è cagione dell'indugio, e sopra le quali ci auguriamo di vedere sollecitamente il Consiglio Comunale

prendere una favorevole determinazione; nè ci sarebbe discaro che provocasse qualche discussione per parte d'uomini competenti.

Il Pubblico, e questo è ciò che al Sottoscritto sta più a cuore, apprenderà in questa pubblicazione, che, se da una parte il Municipio con lodevole zelo si occupa in modo da soddisfare ad un urgente bisogno di questa città, e a torto lo si accusa di trascuratezza, d'altro lato la Ditta Laidlaw e F° è capace e prontissima a dotar Firenze, come ha fatto per molte altre Città dei due mondi, di una esuberante quantità di acqua potabile; e ciò nel breve spazio di 30 mesi, senza chiedere (come hanno fatto fin qui coloro che fecero proposizioni consimili) retribuzione alcuna aggravante la finanza della città di Firenze, ma assicurando invece a questa dei vantaggi immediati e la proprietà dell'opera tutta fra 70 anni.

Torino, li 20 giugno 1867.

C. MURSET
Rappresentante la Ditta
R. LAIDLAW E F° di Glasgow.

Ill^{mi} Signori Sindaco e Consiglieri del Municipio di Firenze!

La Ditta **R. Laidlaw e F°** di Glasgow, da noi rappresentata, ben nota infra le altre cose per i molti e rilevanti acquedotti costruiti nelle principali Città di Europa *(vedi allegato A)*, fino dall'aprile 1865 offriva i proprii servigi alla Città di Firenze per dotare in brevissimo tempo la nuova Capitale d'Italia di un grandioso acquedotto.

Senza tener conto delle molte cause per le quali le nostre proposte non furono di subito accolte, ecco in sostanza, senza occuparci per ora dell'acqua da trarsi dalla Falterona, non posta in contestazione, il riassunto degli obblighi accettati nel 19 settembre 1866 di fronte alla Città di Firenze dalla Ditta da noi rappresentata.

La Ditta Laidlaw e F° nel perentorio termine di mesi trenta si obbligò di condurre a proprio conto, e senza spesa del Municipio, l'acqua dalla Sieve a Firenze, sul progetto che stavasi dall'ingegnere Cantagalli eseguendo sulle norme generali della vostra deliberazione del 6 febbraio 1866, da modificarsi però secondo le varianti, che proposte dalla Ditta assuntrice, fossero state approvate dalla Giunta Municipale, ossivvero ammesse da una Commissione tecnica di tre ingegneri che avrebbero pronunziato come arbitri.

A favore della Ditta assuntrice per compenso delle spese occorrenti per la costruzione e impianto di detto acquedotto e suo incanalamento in città, non che del suo mantenimento, fu sanzionato il diritto di riservare a sè per anni settanta la proprietà dell'acqua da condursi e che avrebbe venduta a consumo al prezzo di centesimi 07 all'anno di ogni litro d'acqua per giorno che avesse ceduto.

Il Municipio di Firenze con dette convenzioni non solo provvedeva *senza spesa* ad uno dei più urgenti bisogni della città, ma riservavasi altresì il diritto:

1° Di godere anche perdurante i settanta anni gratuitamente la metà dell'acqua, che tratta dalla Sieve si verificasse al dissopra dei litri centottanta al secondo.

2° Di fare apporre a carico della Compagnia tutte le bocche da inaffiamento e da incendio, non che le fontane, discaricandosi eziandio del servizio generale, e

3° Di divenire la città dopo i settanta anni esclusiva proprietaria di tutto l'acquedotto e sua rendita.

Stipulata la convenzione che presentava condizioni sì favorevoli al Municipio di Firenze, e depositata puntualmente nella Cassa comunale la rendita fissata per garanzia, noi rimanemmo nella ferma fiducia che ci dovesse essere presentato un progetto di acquedotto eseguibile in trenta mesi ed informato a quei principii di economia, che senza pregiudicare alla stabilità e bontà dell'opera, non esigessero da noi al di là del giusto; però la nostra fiducia venne in breve a mancare al solo esame in dettaglio del progetto presentato dall'ingegnere Cantagalli.

Questo progetto, mentre alla sua prima ispezione vi si presenta come un'opera veramente romana e rivela un gran merito artistico in chi lo concepì, non potè da noi essere approvato

1° Perchè non eseguibile in trenta mesi, ma per lo meno in sei anni;

2° Perchè non ci garentiva dalla dispersione dell'acqua raccolta, e

3° Perchè, troppo strettamente interpretando la deliberazione del 6 febbraio 1866, esigeva da noi opere murarie anche dove la ghisa era più conveniente ed economica.

Infatti questo progetto porterebbe in noi l'obbligo di eseguire per il meno 18 gallerie, delle quali una

sola lunga un chilometro e metri 600, eseguibile forse in quaranta mesi e colla spesa poco al disotto di un milione di lire, e l'obbligo di continue ed importantissime opere murarie fra le quali si contano non meno di N° 6 grandi ponti canali diretti a riunire le diverse vallate.

Di questo progetto, come vedesi nell'unito *allegato B*, noi accettammo il sistema della presa d'acqua alla Sieve e la conserva per la distribuzione collocata presso Settignano; e, quanto alla condotta in muramento, noi contrapponemmo la condotta a tubo di ghisa forzata, che sostenemmo più utile all'opera e meno dispendiosa.

Frequenti sedute ci vennero accordate dalla gentilezza del meritissimo signor Sindaco, a molte delle quali fu presente il signor ingegnere Cantagalli, col quale percorremmo le varie linee ed al quale non mancammo di porre in rilievo come per il gran progresso subìto nell'arte di condurre le acque a tubi forzati, questo sistema era in assoluta prevalenza in tutta l'Europa alle condotte non forzate ed in muramento.

In queste adunanze, a vero dire, ogni possibile tentativo di conciliazione fu per l'una e per l'altra parte posto in essere, e l'avremmo raggiunta, se il Capo di questo Municipio confortato dai colleghi non avesse preferito, come è prudenza se non dovere di qualsiasi

esecutivo Potere, di tenersi alla più stretta interpretazione della vostra deliberazione del 6 febbraio 1866, e ritenere così la incompetenza assoluta della Giunta ad ammettere come variante al progetto Cantagalli altro progetto nel quale il condotto forzato diveniva principale e le opere in muramento la eccezione.

In ordine alla nostra stipulazione, avremmo dovuto ricorrere agli arbitri; ma poichè l'ingegnere Cantagalli nella sua lealtà francamente conveniva che il nostro progetto si presentava possibile, più economico e se non per ogni lato, per molti lo credeva più sicuro ed utile di quello in muratura, che aveva eseguito per ottemperare alla nota deliberazione, la questione sembravaci risoluta dal lato tecnico, e non restando a risolversi che di fronte alla Vostra deliberazione fu comune l'avviso di doverla, anzichè agli arbitri, deferire a Voi, come l'unico potere competente non solo per un'autentica interpretazione, ma anche ove occorresse per la deroga al deliberato.

Espostovi in brevi termini come e per qual causa noi abbiamo creduto dover nostro di francamente presentarci a Voi, anche in più brevi parole ci auguriamo presentarvi le ragioni che riteniamo concorrere al sostegno del nostro assunto.

Ecco le parole della Vostra deliberazione del 6 febbraio 1866 che ci vengono obiettate, e che noi con tutta buona fede accettammo.

« ..... Questa parte dell'acquedotto sarà costruita
« per quanto sia possibile in opera di muramento
« praticabile all'interno, non facendo uso che per ec-
« cezione e per brevi tratti di condotti forzati quando
« se ne incontri la necessità, o vi si trovi un'asso-
« luta convenienza ».

Finchè il Municipio non ebbe contratto impegno con verun concessionario, la necessità e la convenienza assoluta nell'ammettere il condotto forzato surrogandolo alla condotta in muratura doveva l'ingegnere Cantagalli necessariamente trovarla, inspirandosi solo ai desideri Municipali; ma una volta contratto con noi l'impegno a condizioni che necessariamente presuppongono una data spesa, e con l'obbligo di esecuzione in trenta mesi, il giudizio della convenienza e della necessità deve instituirsi sulla vera base contrattuale, la quale porta che noi non possiamo esser tenuti all'impossibile, e che abbiano inconcusso diritto di dare ciò che senza danno dell'opera a noi men costa e più ci tranquilizza.

Sarebbe fare un'ingiuria al senno vostro, se più parole volessimo spendere su tale chiarissima questione; si provi che il progetto Cantagalli o qualunque altro in muratura è possibilmente eseguibile in trenta mesi, e sarà scomparsa la necessità prevista dalla deliberazione di surrogare il condotto forzato; si provi che il progetto Cantagalli e qualunque altro in muratura

presenta sicurezza assoluta di non dispersione d'acqua, e che sia possibilmente eseguibile, se non con minore almeno con uguale spesa, e allora sarà scomparsa la convenienza assoluta della surroga, parimente prevista dalla detta deliberazione.

Ma anche troppo di ciò; con Voi unico potere competente non solo ad interpretare, ma anche a derogare, sembra più utile che la questione si porti di subito sul suo vero terreno, cioè a dimostrarvi come e perchè noi riteniamo che il nostro contro progetto, indipendentemente dalle difficoltà e dalla spesa, meriti nella esecuzione sotto tutti i rapporti preferenza a quello in muramento qualunque sia.

Due sono i sistemi che si conoscono per la conduttura dell'acqua; quello cioè a corsa ordinaria ed in muramento, e quello in condotto di ghisa a sistema forzato.

Finchè ai condotti forzati potè obiettarsi l'inconveniente della facilità con un tempo più o meno lungo di ostruirsi e consumarsi, i condotti in muratura ebbero prevalenza; ma dopochè questo inconveniente fu eliminato, sia colla verniciatura vitrea interna ed esterna, sia coll'apporre a certe distanze le valvole di scarico, che permettono una facile e semplice ripulitura interna dei tubi, il condotto a sistema forzato ha presa un'assoluta prevalenza su quello in muratura, che oggi si adotta nei soli ed unici casi che l'acqua

chimicamente analizzata dimostri il bisogno di correre all'aria libera, per saturarsi dei sali che le sono mancanti, o che si tratti della necessità di riunire l'acqua per via, nei quali casi meglio servono al bisogno.

Gli acquedotti a corsa ordinaria e per ciò in muratura di recente eseguiti in Europa, figurano come eccezione, mentre quelli costruiti e che si stanno costruendo a condotta forzata sono innumerevoli.

Senza qui occuparsi della molto superiore spesa e tempo che gli uni sugli altri reclamano, i principali rimproveri che si fanno ai condotti in muratura sono le vistose perdite di acqua, che si fanno per via, impossibili a rintracciarsi a meno che siano di entità; e che sia così, è ben agevole il persuadersene ove si rifletta che dovendo l'acqua andare ad un declive quasi insensibile, la più piccola trascuratezza di costruzione, il più piccolo movimento di terreno, fa nascere nell'acquedotto dei piccoli meati invisibili all'occhio umano, ma che pur formano tante sottrazioni, che rinnovate a lunghe distanze, portano il triste effetto, che ha provato la Società di Torino vedendosi nel volgere di brevi anni sottrarre per via un terzo dell'acqua collettata. I condotti forzati all'incontro mentre presentano oggi un gran risparmio di tempo e di spesa, di qualunque più piccola perdita vi danno per ordinario conto immediato, ed ove per accidentalità non lo dassero con le valvole di scarico munite sempre di appositi

misuratori, si ha mezzo sollecito per stabilire in quale dei piccoli tratti si trova il guasto ed immediatamente si rimedia.

Le piccole trascuranze della più accurata costruzione, gl'insensibili cedimenti di terreno sono per così dire le cause che possono chiamarsi ordinarie per creare degli impercettibili meati nel condotto in muratura, tutte capaci di leggiere sottrazioni di acqua, le quali unite formano per legge di addizione un sensibile ed irreparabile vuoto di rendita; ma trattandosi di un'impresa che dovrà avere il non interrotto periodo di ben oltre un mezzo secolo, noi ed i nostri capitalisti non possiamo a meno di tener conto anche di quelli straordinari movimenti di terra; di fronte ai quali, il nostro condotto forzato in pochi giorni e con poca spesa sarebbe riparabile colla sostituzione di qualche tubo, mentre del condotto in muratura munito di viadotti i guasti potrebbero essere gravissimi e reparabili con spesa, difficoltà e tempo non determinabile.

I condotti in muratura sembra in apparenza che siano i più facili a ripulirsi , ma ove si tenga conto che i condotti forzati potendo e dovendo per regola seguire le ondulazioni dei terreni, e che nelle parti più basse sempre si appongono appunto le valvole di scarico atte per la lor forma e per la legge di gravità a soffermare i piccoli corpi erranti, sarà facile il persuadersi che mentre con appositi sifoni a raspa si fa a lunghi

intervalli la straordinaria ripulitura, lo spurgo dei piccoli corpi erranti soffermati nel basso, si eseguisce anche settimanalmente e senza interruzione di servizio.

Il tubo che noi proponiamo e il condotto forzato della Sieve, mentre sarebbe costruito con tutti quei perfezionamenti introdotti dall'arte, sarebbe del diametro di cent. 90 e così superiore nel diametro di cent. 40 a quello proposto dal conte Amedei; ed è facile ponendo mente a questo diametro, il persuadersi come la repulitura e lo spurgo non sia altrimenti da dar pensiero.

Il meritissimo ingegnere Cantagalli, che mostrò di esser pienamente instruito ed al giorno dei progressi che si erano fatti nella costruzione delli acquedotti a tubi forzati, avanti lo stesso sig. Sindaco, ponendo per un momento a parte il Vostro deliberato, conveniva con noi che l'opera non avrebbe di certo perduto dal lato del tempo, da quello della maggior sicurezza dalle dispersioni; ma temeva che il Municipio, chiamato a raccorre fra settanta anni la eredità dei costruttori, potesse venire a conseguire un acquedotto di peggior grado, di quello che esser potrebbe se si eseguisse a corsa ordinaria ossia in muratura.

Ove di questo obietto si possa tener conto di fronte ad un acquisto a titolo lucrativo, a noi sembra che varrà più un acquedotto forzato che mantenendolo vi darà sempre tutta l'acqua collettata, anzichè uno in

muratura, che dopo settanta anni di esercizio, ad ogni palmo farà filtrazioni.

Queste sole idee generali dovrebbero a senso nostro esser sufficienti a tranquillizzare il Municipio di Firenze sulla necessità di ammettere il nostro progetto; ma ve ne ha una speciale al caso e che non possiamo omettere, come quella che di per sè sola basterebbe a persuadere i più increduli.

La nostra Casa, che tiene occupati i primi ingegneri di Londra, se da moltissimi anni si occupa dell'impianto delle illuminazioni a gas e di acquedotti, lo fa al solo ed unico scopo di facilitarsi lo smercio delle molte e belle fusioni; e per quando, come nel caso, si vede costretta a trattare l'opera a proprio conto e rischio ed a consumo, per evitare di immobilizzare in breve i suoi propri capitali, tiene affiliati i più forti capitalisti di Londra, i quali dopo che i lavori sono ultimati e collaudati dall'ingegnere di fiducia sig. Tomm. Hawksly, che è uno dei primi d'Inghilterra e che deve per patto vigilarli, ci rimborsano della loro tangente di partecipazione assumendo a sè l'impresa.

Così essendo, è facile argomentare che il primo interesse che il lavoro sia bene e stabilmente eseguito è il nostro, dipendendo appunto dalla bontà e stabilità di quello il rimborso di un rilevantissimo capitale, e quindi dei detti capitalisti, ai quali preme più che ad ogni altro che non vi sia dispersione di acqua, e che

venga eseguito stabile e duraturo, per modochè le spese di mantenimento siano le più lievi possibili.

Questo fatto, o Signori, mentre vi presenta una delle più sicure garanzie, che la esecuzione per parte nostra non potrà essere che la più perfetta e duratura, deve anche rendervi ben convinti, che se del condotto in muratura non si temesse il pericolo crescente della dispersione delle acque, desiderosi come siamo di por mano all'opera, avremmo al certo conciliato, accettandone la esecuzione al meno in quei lunghi tratti che meno del condotto in ghisa verrebbe a costarci.

Noi confidiamo di avere in Voi infusa quella convinzione, che in noi potè generare una lunga e non interrotta pratica; ma ove ciò non sia, pensate che in forza delle nostre convenzioni il Comune di Firenze, mentre senza spesa sollecitamente soddisfa ad uno dei più urgenti bisogni della Capitale, da qui a settanta anni avrà il capitale occorrente a rifare, se pur lo vorrà, tutto il condotto in muratura, solo che ponga ad interesse quel che noi dovremmo spendere per lui, e il prezzo dell'acqua che gratuitamente anderà a conseguire.

L'acqua che noi ci auguriamo trarre dalla Sieve sarà per il meno litri duecento venti al secondo, dei quali si avrebbe l'uso gratuito il Municipio per litri venti al secondo, ossia litri 1,728,000 per giorno, i quali importerebbero all'anno ital. lire 120,960. 00, somma che moltiplicata per anni settanta con più il frutto annuale

composto del sei per cento, produce un capitale di lire 124,105,939. 75, superiore bastantemente a quanto possa occorrere ad aver nuovo quel condotto che avrebbe usato di settanta anni. Nè qui ci si dica, che questo diritto come eventuale non può tenersi in calcolo; perchè tanto siam sicuri del fatto, che ripetiamo anche a Voi le fatte proposte, che ove si resti liberi da quella gratuita cessione, noi in compenso faremmo di buon grado il gratuito rilascio dell'intera impresa al Municipio cinque anni avanti il convenuto, ossia allo scadere del sessantacinquesimo anno dalla sua attivazione.

Esaminate ora il qui unito nostro progetto, che altro non è che il progetto che un tempo vi fu presentato dai signori conte Amedei ed Issel, da noi modificato ed immensamente migliorato, sia nella presa dell'acqua, sia nella conserva di distribuzione, sia nell'ampiezza dei tubi, che dal diametro di centimetri cinquanta è portato a quello molto maggiore di centimetri 90, e sia coll'introdurvi tutti e singoli quei miglioramenti, che nel non breve corso di anni dieci l'arte ha suggerito; e se volete rammentarvi, che il contratto Amedei fu disciolto come enormemente lesivo, ma il progetto tecnico ebbe l'approvazione del Genio civile e delli uomini più competenti, noi non dubitiamo che la vostra approvazione sarà per mancare al nostro, che di tanto in meglio lo modifica, e che dal lato economico, anzichè gravoso si presenta utilissimo per il Comune e per i comunisti.

Espostevi in modo franco le ragioni, per le quali crediamo non esiterete accogliere il nostro progetto, non altro ci resta che sollecitare la vostra pronunzia, la quale togliendoci dalla involontaria inoperosità, ci ponga in grado di provare, anche a Firenze, che la nostra Casa sa, può e vuole mantenersi nel credito che fin quì giustamente riscosse.

Firenze, li 27 marzo 1867.

Per Procura di R. LAIDLAW e F° *di Glasgow*
C. MURSET.

ALLEGATO A.

NOTA delle principali Città che possiedono acquedotti eseguiti o forniti per i materiali dalla Casa R. Laidlaw e F° di Glasgow quasi tutti sotto la direzione del rinomato Ingegnere Hawksly di Londra.

Inghilterra, Scozia ed Irlanda.

Londra	Liverpool	Manchester
Edimburgh	Glasgow	Aberdeen
Dublino	New Castle s. T.	Leeds
Middleborough	Boston	Derby
Birmingham	Plynouth	Brighton
Sunderland	Monreal	Weymouth.

Russia.

Petersburg — Riga.

Australia.

Sydney Melbourne Geelong.

7''

Germania.

Hambourg Altona Berlino Stettino.

India.

Bombay Calcutta Bridgetown Bopall.

Danimarca.

Copenhaguen.

Svezia.

Stokholm.

Francia.

Parigi.

ALLEGATO B.

CONTRO PROGETTO della Casa R. Laidlaw e F° di Glasgow per l'acquedotto di Firenze.

1° Per la presa d'acqua dalla Sieve sarà adottato in genere il progetto dell'Ingegnere Cantagalli, salve quelle varianti da concertarsi con esso nella esecuzione.

2° Per la conserva presso Firenze viene adottato parimente per la ubicazione, forma e capacità il detto progetto Cantagalli.

3° Dalla presa d'acqua alla detta Conserva verrà adottato il sistema del condotto forzato in ghisa di prima qualità verniciato al sistema Schmith tanto all'interno che all'esterno, del diametro di cent. 84 o 90, munito alle adeguate distanze, e specialmente nei punti centrali di abbassamento, di valvole di scarico, munite secondo gli ultimi perfezionamenti di occorrenti misuratori diretti a facilmente scoprire qualsiasi perdita di acque che potesse avvenire nella sezione.

4° Per il tracciato del condotto e per le opere viene adottato il progetto Issel ed Amedei, con il riservo di quelle varianti che più assicurino l'opera, e la rendano

migliore, e che nella esecuzione saranno concertati coll'ingegnere Cantagalli.

5° Appena approvato questo progetto sarà dalla Ditta Laidlaw e F° di concerto coll'ing. Cantagalli redatta la pianta catastale occorrente per provocare il Decreto di pubblica utilità.

6° La Ditta Laidlaw e F° dovrà essere esente dalle tasse ed imposte tutte comunali, sia per l'introduzione dei condotti occorrenti per la canalizzazione in città, sia per la loro apposizione, come per qualunque altro titolo.

7° Quanto alla canalizzazione per la distribuzione dell'acqua nella Città di Firenze sarà anche adottato il progetto dell'ingegnere Cantagalli, salve quelle varianti da concertarsi con esso nella esecuzione.

Per Procura di R. LAIDLAW e F° *di Glasgow*

C. MURSET.